

Il tempo e la musica che tessono la vita

Prendete una trama, dei personaggi, dei luoghi e un arco di tempo. Frullateli insieme e otterrete un romanzo caleidoscopico come quello scritto da Jennifer Egan, vincitore del premio Pulitzer 2011. Il premio quest'anno, per la prima volta in 35 anni, non è stato assegnato, e questo è un fatto inquietante che getta una luce sinistra sul romanzo della Egan, come se fosse rimasto solo sul palco, con i riflettori puntati, e il pubblico spaesato non sapesse se continuare a battere le mani o andare via. Qualche giorno dopo aver letto *Il tempo è un bastardo*, io continuo a battere le mani. Ci ho messo un po' a capirlo. Forse perché la struttura del libro è così complessa e variegata che

l'impressione mentre lo leggevo era proprio di spaesamento; in un gioco di figura-sfondo, i personaggi appaiono e scompaiono, sono protagonisti di un racconto e stanno sullo sfondo di un altro ma sono tra loro legati da due invisibili fili tenaci: il tempo e la musica, come fossero le coor-

ordinate della vita e il romanzo mettesse a fuoco alcuni momenti di incrocio tra questi due fattori. La scrittrice, in un'intervista parla del suo romanzo come di un *concept album*, e in effetti lo si può "ascoltare" così questo libro, tutto insieme o racconto per racconto (verrebbe da dire brano per brano). La storia oscilla tra passato, presente e futuro, in un arco di tempo che va dal 1973 al 2020. Uno dei personaggi principali è Bennie Salazar, un produttore discografico, la sua assistente Sasha, ma anche Lou, personaggio demoniaco, e i figli di Lou, e Dolly, anche detta La Doll, sua figlia Lulu, Scotty e tutta la banda (come nel titolo originale americano *A visit from the Goon Squad*). Ci sono scene indimenticabili: il safari in Africa di Lou e della sua bizzarra famiglia, o la festa organizzata da La Doll di tutto il jet set newyorchese, durante la quale i vassoi appesi al soffitto cominciano a squagliarsi sotto la luce dei faretti e a versare gocce di olio bollente su tutti gli invitati, o il concerto anni Ottanta dei Flaming Dildos, che assomiglia piuttosto a una ressa selvaggia, in una riproposizione esilarante e allo stes-

so tempo terrificante di sesso-droga e Rock' N' Roll. C'è un germe di fine, un soffio di morte in ogni racconto che compone il romanzo, dove la giovinezza, quella stagione mitica della vita, è un fiore che nel momento stesso in cui sboccia, è destinato a spampanarsi. Il centro del romanzo è il capitolo 5, "Voi". Due ex ragazze, ormai donne, tornano a trovare Lou, immobile a letto dopo il secondo ictus. «C'è ancora tutto: la piscina con le piastrelle portoghesi azzurre e gialle, l'acqua che zampilla come una risata lungo un muro di pietra nera. La casa è identica ma silenziosa. Quel silenzio non ha senso. Gas nervino, overdose collettiva? [...] Niente di tutto questo. È che sono passati vent'anni». E ancora: «Come hai fatto a diventare così vecchio? È successo tutto insieme, nel giro di un giorno, oppure ti sei spento a poco a poco?» Il passare inesorabile del tempo è descritto e vissuto come una malattia, e la vita di tutti i personaggi può riassumersi nel tentativo, più o meno scomposto, di allontanare questo pensiero. Rompere la linearità del tempo nella struttura del romanzo sembra avere a che fare con questo; come se poter andare avanti e indietro fosse un disperato tentativo di sottrarsi alla ferocia delle leggi della natura, scacciare l'ombra del fallimento e della morte. Ma tutti i personaggi sanno che il tempo è un bastardo. E alla fine sarà sempre lui a vincere.

Chiara Mezzalama

JENNIFER EGAN
IL TEMPO
È UN BASTARDO
TRAD. DI
MATTEO COLOMBO
MINIMUM FAX
ROMA 2011
391 PAGINE, 18 EURO

FRANCA CLEIS

Tra Italia e Ticino

Franca Cleis, scrittrice e studiosa di storia del femminismo, cofondatrice degli Archivi Riuniti delle Donne Ticino, che diresse per molti anni, ha dedicato e dedica tuttora la sua esistenza alla ricerca, alla diffusione e alla difesa della cultura femminile nel suo paese. Alcuni anni fa ha pubblicato per le edizioni Tufani *La piramide di pesche. Della saggia reggitrice*, un volume

sulla vita e il pensiero di una straordinaria donna dell'Ottocento, Angelica Cioccarì-Solichon, affermata pedagoga e divulgatrice scientifica, attivista politica e emancipazionista, descrivendone con ammirata partecipazione il coraggioso e anticonformista impegno in favore del-

lo sviluppo intellettuale e professionale delle donne. Angelica Solichon nacque a Milano nel 1827, crebbe a Zurigo e morì nel 1912 nel Canton Ticino, ma visse anche a Palermo e a Napoli, all'epoca del colera, seguendo il marito medico Carlo Cioccarì, e lavorando con dedizione al suo fianco in favore della classi meno abbienti. Fu maestra d'avanguardia, e fautrice di numerose iniziative didattiche rivoluzionarie per l'epoca, autrice tra l'altro nel 1855 del primo libro di testo di economia domestica *L'amica di casa*, che conobbe larga diffusione sia in Svizzera sia in Italia. A questa eccezionale figura di donna, Franca Cleis dedica questo documentatissimo volume, arricchito di una ricca bibliografia e di numerose testimonianze della pubblicistica coeva, che si offre al lettore suddiviso in due parti. La prima sezione, letteraria e d'invenzione dell'autrice, è animata poeticamente dalla rivisitazione empatica dei tempi e dei luoghi in cui visse e si prodigò Angelica Solichon. «Ariosa ed emozionale, la scrittura evoca scenari intimi, domestici, familiari, con grande vitalità sensoriale – il

profumo della pagnotta, il sapore dei *vrocùli arriminati*, la squisitezza della piramide di pesche, la linfa di annoso castagno – che permea anche il racconto dei momenti pubblici, ufficiali», come ben commenta nella sua prefazione la storica Emma Scaramuzza. La seconda parte del libro affronta invece, con scrupolo documentaristico e stile oggettivo, non solo la biografia ufficiale della Solichon, ma anche aspetti e questioni sociali e politiche significative della storia ticinese e italiana tra Otto e Novecento. Un lavoro accurato e documentato, questo di Franca Cleis, che ha avuto il pregio di far conoscere oggi a un pubblico più vasto l'illuminante e generosa esperienza intellettuale e di vita di una precorritrice delle istanze femministe di uguaglianza e sviluppo: lavoro a cui Franca si è dedicata con disinteressata passione, riuscendo addirittura a impedire lo smantellamento della tomba di Angelica, e salvandone così anche l'unica immagine fotografica rimastaci, e restituitaci in questa sua importante e vitale ricerca.

Alida Airaghi

FRANCA CLEIS
LA PIRAMIDE DI
PESCHE. DELLA
SAGGIA REGGITRICE
LUCIANA TUFANI ED.,
FERRARA 2007
305 PAGINE, 13 EURO

Non stupisce quindi che Miriam, al termine di un'estate narrata attraverso i vari personaggi che si susseguono, finisce per deviare la rotta della propria vita, fino allora seguita come ineluttabile, per andare nella direzione a lei più congeniale, quella che tiene in considerazione la presenza del desiderio. Fin dalle prime pagine in cui Miriam pesca i ricci di mare, incurante delle spine che la feriscono pur di far contenta la figlia piccola, per poi scoprire di aver pescato tutti maschi non commestibili, ogni personaggio di ogni capitolo si dimostra diverso da come si presenta. L'amante piacente e di successo è in realtà anche impotente e succube della moglie la quale a sua volta finge di non sapere nulla pur di non cambiare la propria vita; la figlia adolescente, brillante studentessa a Londra, rivela una carica programmata di violenta aggressività; il padre contadino confessa di aver vissuto sempre una doppia vita con la complicità della moglie ormai defunta; lo stesso marito di Miriam, reso invalido da un incidente, è nei ricordi coniugali tenero e bastardo, e così via. Poiché però è la stessa natura umana a essere ambivalente e complessa, Miriam comprende infine di doversi riprendere quella parte di vita che aveva sacrificato in nome del dovere coniugale, dovere che finisce esso stesso per creare infelicità proprio alle persone che vuole proteggere, sé stessa e le proprie figlie. In questo romanzo d'esordio Luisa Grossi, reporter, filmmaker, sceneggiatrice e collaboratrice del festival cinematografico Corto in Bra, utilizza la struttura geometrica: dodici racconti in quattro diverse situazioni e in quattro unità di tempo e di luogo: il Salento, Bologna, Londra e infine il Portogallo dove ha avuto inizio la storia d'amore coniugale di Miriam che, come in un'ideale quadratura del cerchio, trova proprio lì anche la sua naturale conclusione.

Anna Mainardi



LA NOSTRA CLASSIFICA DEI LIBRI PREFERITI

ANNE TYLER

GUIDA RAPIDA AGLI ADDII

GUANDA, MILANO 2012

214 PAGINE, 15 EURO

1

L'incipit è strepitoso: «La cosa più sorprendente quando mia moglie tornava dal regno dei morti, era la reazione degli altri...» Così Aaron, giovane editore leggermente zoppicante, assillato dalle premure di uno stuolo di parenti e vicini, racconta le apparizioni di Dorothy morta a 43 anni sotto la veranda crollata. In una quotidianità che confonde reale e surreale, tra leggerezza e ironia, si svolge a Baltimora l'ultimo romanzo di Anne Tyler (da *Turista per caso a Una vita allo sbando*). E si svela un matrimonio pieno di intoppi ma anche di amore. Perché Dorothy, radiologa refrattaria a ogni condiscendenza, è stata per lui una boccata d'aria fresca. Ed è tortuoso il percorso che dal dolore della perdita conduce alla scoperta di nuove possibilità.

MURAKAMI HARUKI

1Q84

EINAUDI, TORINO 2011

718 PAGINE, 20 EURO

2

La scrittura di Murakami, pluripremiato autore giapponese, è

da **la Repubblica**

Top five dei libri più venduti dell'8.07.2012

- 1) E.L.James *Cinquanta sfumature di grigio*, Mondadori, 548 pagine, 14,90 euro
- 2) E.L.James *Cinquanta sfumature di nero*, Mondadori, 594 pagine, 14,90 euro
- 3) Andrea Camilleri *Una lama di luce*, Sellerio, 263 pagine, 14 euro
- 4) Massimo Gramellini *Fai bei sogni*, Longanesi, 209 pagine, 14,90 euro
- 5) Kate Lauren *Rapture*, Rizzoli, 436 pagine, 18 euro

TOP FIVE

A CURA DI GIOVANNA PEZZUOLI

limpida e incalzante, ma occorrono un centinaio di pagine per lasciarsi avvolgere dalle storie (parallele?) di Aomame, killer con tacchi a spillo, che vendica le violenze subite dalle donne, e Tengo, *ghost writer* incaricato di riscrivere il libro inquietante di un'enigmatica 17enne. A quel punto smetti di chiederti se lo scrittore nato 62 anni fa a Kyoto, è un genio o è solo un campione di astuzia e sei in sua balia. Cercando (invano) risposte ai misteri sollevati da questo romanzo fluviale, concentrato di immaginario manga e fantascienza occidentale, universi con due lune e sette esoteriche, nostalgia per amori mai nati e ideali di assoluta fedeltà.

JENNIFER EGAN

IL TEMPO È UN BASTARDO

MINIMUM FAX, ROMA 2011

391 PAGINE, 18 EURO

5

Immaginate una cleptomane dal passato turbolento, diventata assistente di un ex bassista punk, discografico di successo, che prende scaglie d'oro contro l'impotenza. Con una schiera di amici che si raccontano zigzagando dalla San Francisco "psichedelica" anni Settanta a una New York del futuro prossimo dove gli eventi collettivi vengono influenzati da abili manipolatori dei social network. Jennifer Egan, scrittrice 50enne che vive a Brooklyn, lascia che il tempo scorra inesorabile su amori incrociati, suicidi annunciati, bambini autistici, rock star fallite che rinascono, pierre che svelano le bassezze del giornalismo. E compone un romanzo bellissimo che sconfinata dai generi, collegando alla fine le storie in un perfetto puzzle.

LAURA CORRADI

SPECCHIO DELLE SUE BRAME

EDIESSE, ROMA 2012

219 PAGINE, 13 EURO



Dal consiglio "Fatti la cubana", per vendere una birra al messaggio "bisogna essere giovani fin da giovani" dell'acqua Lilia, dalla profusione di seni nei manifesti dei profumi di Tom Ford ai maschi ipererotizzati di Dolce&Gabbana. In tutto 106 immagini con cui Laura Corradi dimostra che le pubblicità non sono soltanto lo specchio delle disuguaglianze sociali, ma rafforzano gli stereotipi sull'età, il sesso, la razza (sempre esotica e spesso degradante) e la classe sociale. Un'acuta e stringente riflessione che coniuga semiótica femminista e analisi socio-politica e invita a non lasciarsi manipolare, allontanandosi dallo specchio con forme di ironica decostruzione.

MICHELA DAZZI

LA FORESTA DI PIETRA

NUOVA ED. BERTI

PIACENZA 2012

75 PAGINE, 10 EURO



Sebbene io non sia un poeta/ e tanto meno una donna/ purtroppo nemmeno un cane/ oppure un albero/ un fiore/ un'ape/ ho questo dono incantato/ della parola... Così Michela Dazzi, classe 1940, un vita in Rai, in un intenso ed emozionante libriccino. Passata dalla prosa a poesie al tempo stesso pudiche e capaci di confrontarsi con la violenza che ci assale, Michela dà voce a «donne nere, bianche, a bambini, animali, angeli, madri figlie e figlie madri». Con una musicalità suadente e lieve trasforma la sua esperienza intima del dolore del mondo.